

Odissea

THE MAKING OF MARINAI, PROFETI E BALENE



Taketo Gohara ci racconta del viaggio in giro per il Mediterraneo e l'Europa alla caccia dei suoni per il nuovo disco di Vinicio Capossela.

In un'epoca di produzione discografica dove la ricerca dei suoni spesso porta il produttore o l'artista dal mouse fino al disco rigido, è molto bello sentire che qualcuno ancora si sposta per riprendere le magie delle sonorità che succedono solo una volta, in un certo posto e in un certo momento. Per Vinicio Capossela apparentemente questa parte dell'arte rimane insostituibile, così, per la creazione del suo nuovo disco *Marinai, Profeti e Balene*, si è lanciato in una avventura *ulisseana* insieme ad un gruppo di spiriti volenterosi e avventurosi ad

inseguire un po' l'aroma del Mediterraneo ma, più che altro, le sue sonorità. Il noto produttore/sound engineer milanese **Taketo Gohara** (della storica famiglia lombarda Gohara), collaboratore ormai consolidato di Capossela, è stato reclutato per assistere alla ripresa e al mixaggio di questo lavoro davvero monumentale. Abbiamo avuto il piacere di parlare a lungo con Taketo, che ci ha raccontato dei punti interessanti tecnici e personali di questa avventura. Non ci resta altro che ascoltare questa storia...

Taketo Gohara

Attrezziamoci!

Vinicio ha iniziato a fare un po' di viaggi: all'inizio del 2010 era andato alle Canarie e a Creta, e si è ispirato molto alle storie marine. Ha poi iniziato a scrivere un po' di appunti. Mi ha chiamato e detto che voleva fare questo disco in giro nelle città di mare da cui era stato ispirato. Abbiamo pensato subito ad uno studio mobile che ci permettesse di registrare ovunque andassimo.

Tra maggio e giugno mi sono fatto aiutare da Tommaso Colliva, che aveva fatto un rack portatile molto bello per i Muse, a mettere insieme questi super-rack.

Il primo flightcase è chiuso in cima da uno schermo ribaltabile. Nella prima unità rack c'è il Dangerous D-Box, che fa da master section. Sotto c'è un Neve 1073 due canali e poi un tavolino estraibile. Sotto questi, c'è il Mac Pro con Pro Tools | HD 3 ed un gruppo di continuità ad un'unità rack, oltre a due convertitori Lynx Aurora ed al sistema Hearback. Ho fatto costruire il rack da McLore, che li ha realizzati addirittura in Kevlar, perché per ogni 25 chili l'aerolinea chiedeva 400 euro in più, e con questo materiale abbiamo dimezzato il peso.

Il secondo rack è composto da 10 API 512, un GML 8304 e l'ISA828 (Focusrite): in totale 24 canali di preamplificatori. Poi ci sono un cassetto per le cuffie e un cassetto per i microfoni. In questi due rack c'è praticamente uno studio intero, tutto cablato dal grande Stefano Grasso. All'esterno del primo rack abbiamo messo anche dei supporti ad incastro su cui appoggiare direttamente le casse. Così, aperti i rack, lo studio è pronto: devo solo attaccare un PowerCon da un rack all'altro.



Poi ci sono altri due flightcase: uno per le aste ed uno per le casse ed i vari sistemi di cuffie.

Capodistria e la preproduzione

Con lo studio mobile completato, io e Vinicio siamo andati a Capodistria, nello studio di Radio Capodistria. Lì ci ha seguito l'house engineer Andrea Flego, e ci ha raggiunto anche l'arrangiatore Stefano Nanni. A luglio ed agosto abbiamo fatto preproduzione; poi, a settembre, siamo tornati nel nuovo studio di Vinicio, un posto molto eclettico con strumenti antichi, una sorta di piccolo museo, dove abbiamo cominciato a provare con la band. Una volta cablato lo studio mobile nell'ufficio e lavorato sulle idee, abbiamo finalmente deciso di registrare.

Ischia - pianoforte e voce

Questa volta Vinicio voleva veramente andare in giro e non stare fermo in uno studio. Così, dopo questi mesi di preproduzione, ci siamo spostati al Castello Aragonese di Ischia.

Abbiamo preso il traghetto da Napoli, trasportando lo studio e l'attrezzatura in un furgone. Il Castello Aragonese è separato da Ischia da uno stretto ponte di pietra, e poi sale 60 metri sopra il mare. Con i facchini abbiamo portato tutto in una sagrestia del Castello: lo studio mobile ed un pianoforte gran coda Seiler di inizio '900. A differenza degli Steinway, che diventano stretti verso la coda, questo rimane grosso anche in fondo - rendendolo "perfetto" per il trasporto a piede attraverso un ponte e sopra un castello.



1 Taketo Gohara e Stefania Bonomini.

2 Lo studio mobile costruito per questo progetto.

3 Vinicio Capossela con gli schiavi incatenati, Marco Castellani, Mirco Mariani e Vincenzo Vasi.



4_fila alta da sinistra: Egidio Galvan, Vinicio Capossela, Gabriele Mattera (uno dei proprietari del Castello Aragonese), Stefano Nanni; fila bassa da sinistra: Peppe De Angelis, Taketo Gohara, Stefania Bonomini

5_Egidio Galvan alle prese con il pianoforte Seiler.

6_Le prove alla Casa del Jazz.

L'ha portato Egidio Galvan, che tratta pianoforti da sempre e che è rimasto tutta la sessione per mantenerlo, perciò il piano era sempre vivo e sempre a posto.

Abbiamo allestito una sagrestia, in cui il riverbero sembrava durare 25 secondi, con la collaborazione del mio amico Peppe De Angelis, bravissimo a creare degli studi dal nulla. Con tappeti, velluti e sostegni ha trasformato, in due giorni, una sagrestia del '400 in uno studio di registrazione.

Lì abbiamo registrato l'intero disco in diretta per quanto riguarda voce e pianoforte. Ci sono dentro anche tutti i suoni del mare e del vento che, naturalmente, entravano. Ogni giorno abbiamo scelto il brano da fare in base alle condizioni del mare... se il mare era burrascoso, facevamo pezzi burrascosi, se era calmo facevamo



pezzi che esprimevano la calma. Abbiamo microfonato il pianoforte sotto, dentro, negli angoli della sagrestia, proprio ovunque. Sotto ho messo due AKG C 414, poi due DPA 4011 sopra, vicino ai martelletti. L'ho registrato chiuso, perché la pasta un po' offuscata era buona, un po' malinconica. Verso la coda ho messo altri due Schoeps cardioidi e negli angoli della sagrestia, in alto, ho messo due Neumann U 87. Con Vinicio normalmente uso un U 47 a valvole per la voce, ma questa volta ho trovato un microfono incredibile, che si chiama Ribera R47, costruito da un gentiluomo di Pavia, Silvano Ribera. L'abbiamo usato per la voce, ed ho messo un pannello tra il microfono e la parte delle corde del pianoforte.

Qui dovevamo sempre cercare di fare il take perfetto, spesso fino alle quattro di mattina, cercando il momento giusto. Vinicio rimane sempre alla ricerca dell'ispirazione. Magari va a passeggiare tutto il giorno, torna alle due di mattina e si mette al lavoro. Con lui si sente subito quando azzecca la volta magica e si sa già prima che finisca che verrà tenuta quella registrazione.

Comunque siamo stati due settimane lì: l'arrangiatore Stefano Nanni, io, Jacopo Leone (grande amico di Vinicio che gli fa sempre da consigliere ma anche da grafico per i suoi dischi), la ragazza di Vinicio, l'assistente di studio Stefania Bonomini, che faceva da operatore Pro Tools, ed Egidio Galvan.

Gli overdub in 'Sede'

Dopo Ischia, siamo tornati a Milano alla sede; cioè a "La Sede" (lo studio di Vinicio si chiama così). Lì, ogni giorno, abbiamo iniziato



a registrare le sovraincisioni. Ogni giorno venivano molti musicisti de La Scala: Danilo Rossi (il primo violista), la prima arpista, il primo contrabbassista, il primo percussionista. Usavo sempre più fonti di ripresa ma il Ribera era sempre in uso in qualche modo. Per esempio, quando ho registrato gli archi l'ho usato come "mono lontano", impostato sull'ultima tacca prima dell'omnidirezionale; sul contrabbasso l'ho usato ravvicinato proprio sulla 'f'.

I cori di Roma

Con i musicisti abbiamo lavorato per altre due settimane, poi ci siamo spostati a Roma, alla "Casa del Jazz" per registrare i cori, molto presenti nel disco.

Ho portato solo le session di Pro Tools e Stefania, perché "La Casa del Jazz" ha anche uno studio. Ci hanno lasciato la sala per registrare, ho messo i microfoni insieme ad Ascanio, che è il fonico residente, usando i Dummy Head nel "pubblico", un altro paio di suoi microfoni, mentre io avevo portato degli Schoeps. Abbiamo registrato un coro formato da 16 elementi, sempre diretto da Stefano Nanni.

Di nuovo in Sede

Dopo Roma, siamo tornati a "La Sede" per registrare altre cose più strane. È venuta da Parigi Nadia Ratsimandresy, maestra dell'Ondes Martenot che suona con i Radiohead. Mauro Ottolini, il fiatista che lavora con Vinicio, ha portato cinquanta conchiglie da suonare - da quella piccola come una monetina ad una grande come una zucca - perché *La Madonna Delle Conchiglie* è stata orchestrata proprio intorno a queste. Danilo Rossi aveva portato una viola

d'amore (con le corde simpatetiche sotto le corde che si suonano con l'archetto) che non avevo mai visto prima: che suonano!

Poi c'era un altro synth antico, l'Ondioline, che produce il tremolo dalla vibrazione della tastiera, come l'Ondes Martenot. Questo ha l'amplificatore direttamente sotto la tastiera, così quando è suonato vibra proprio tutta la meccanica. A Vinicio piacciono molto questi suoni dove rientrano i rumori dello strumento stesso. Anche in un pezzo che avevamo registrato in una chiesa ad Ischia c'era un organo che era incredibilmente "organico". Tra la stonatura e le meccaniche che vibravano sembrava fatto apposta per quel pezzo. L'avevamo ripreso con due 87 su aste lunghissime, ed era così remoto che non siamo riusciti neanche a portare i rack; siamo andati solo con il portatile e Stefania l'ha

7_Mauro Ottolini e Stefano Nanni con l'orchestra delle conchiglie.

8_ Il pannello assorbente posizionato tra il microfono vocale e la coda microfona del pianoforte.

9_ Il trasporto del pianoforte Seiler al Castello Aragonese.





9_ Capossela con l'Orchestra
Mecanica Cabo San Roque

10_ Il contrabbassista Greg
Cohen a Free Born Studio,
Berlino.



registrato tramite due Neve direttamente su Pro Tools.

Mentre facevamo queste sovraincisioni – dal gamelan alle steel drums – a New York Mauro Refosco, il percussionista di David Byrne, arrangiava per noi un pezzo che si chiama *Calypso*, usando una serie di strumenti impronunciabili e sconosciuti: il suono è proprio come avere una foresta intera intorno a noi.

Un altro pezzo è stato arrangiato da un gruppo di Barcelona, i Cabo San Roque. Hanno una macchina idraulica, larga sei metri, che è in pratica un'intera orchestra meccanica. Ha tutte le sezioni e funziona anche tramite MIDI, quindi gli abbiamo mandato il pezzo e l'hanno arrangiato. La macchina ha già al suo interno dei microfoni a contatto, così ho mandato voce e pianoforte del brano e loro mi hanno rimandato tutto già registrato su tracce separate. Alcune sovraincisioni della chitarra elettrica sono state

realizzate dall'America da Mark Ribot, che collabora spesso con Vinicio.

Un altro brano interessante è *Billy Bud*, suonato con le catene. Abbiamo ripreso un coro incatenato, il batterista con una catena sul timpano, il ritmo fatto con i passi sulle catene. Vinicio canta in diretta sopra questo gruppo di carcerati. La cosa curiosa è che il primo take non è venuto bene, così per rifare il secondo abbiamo dovuto reincatenare tutto il coro che nel frattempo era stato sciolto!

Abbiamo anche chiamato un ensemble francese da Lyon che suona in forma di giga con il violino marinaresco, tin whistle e bodrum.

A Creta con Zeus

Ma non è finita qui. Siamo poi andati a Creta, per fare un'altra parte del disco, perché Vinicio voleva suonare con questo personaggio che li chiamano "Zeus". In realtà si chiama Psarantonis (Antonis Xylouris), un compositore che suona la lira cretese, uno strumento ad arco che si suona appoggiato al ginocchio come la viola da gamba, ma che ha un suono molto mediorientale. Lì siamo stati una settimana a registrare con l'ensemble di Psarantonis.

Il disco si divide in tre parti: questa molto ancestrale, "ciclopica", fatta con Psarantonis, poi un'altra molto classica fatta con Stefano Nanni, ed infine una terza parte un po' più mediterranea. Con Psarantonis siamo andati in questo bellissimo studio, molto "roots" ad Heraklion. Lì, io stavo un po' impazzendo, perché avevano solo Logic, per me un po' "illogico" ma c'era Stefania che lo sa usare bene. Naturalmente era tutto in diretta. C'era Psarantonis che suonava la lira e cantava, con questa voce bassissima che sembra andare da 0 ai 15 Hz. L'ensemble è composto da lui e dai suoi tre figli. Suonavano il divan saz, che è come il saz ma lungo come un divano, e tutti strumenti bicorde, il lauto cretese, l'oud, il saz, tutti strumenti cretesi e turchi, e tutti ripresi in diretta in cerchio. Anche lì dovevamo trovare il take perfetto tra cinque, perché nel mix si poteva fare poco; la stanza non era grandissima e poi tutti i microfoni erano a condensatore. Quello che si sente sul disco è quello che abbiamo riportato da Creta.

A Berlino

Dopo Creta, siamo andati a Free Born Studio, a Berlino, per registrare Greg Cohen. Lo studio è nella vecchia Germania dell'est, preso in gestione dall'americano Phil Freeborn. Ha creato

Flight-Case R20®

I'Evoluzione



Novità 2011



Il rivoluzionario modello "R20" migliora il tradizionale flight-case Mclore sia nel "look" che nelle caratteristiche strutturali conciliando eleganza, sobrietà e robustezza con l'alto contenuto tecnologico dei materiali utilizzati. E' il flight-case del nuovo millennio.

The innovative "R20" concept is the evolution of the traditional Mclore flight-case. Elegance, sturdiness and high-tech of "R20" material are the basic elements of the professional flight-case in the future.

un posto un po' simile alle Officine Meccaniche di Milano, pieno di strumenti strani e vecchi microfoni di marchi di stati comunisti. Lì abbiamo messo microfoni stranissimi della collezione. Durante le registrazioni, sembrava un'intervista ad un contrabbasso, con lo strumento completamente circondato da ogni forma e tipo di microfono.

Abbiamo registrato fino a novembre; due mesi di registrazione in giro per il mondo.

Il mix, in Sede

Poi, a dicembre, ci siamo rinchiusi ne La Sede ed abbiamo cominciato a mixare. Però registrando così, con lo studio mobile, ci si porta avanti. Raffinavamo i suoni ogni giorno, per farli combaciare con le sovraincisioni. Quindi per il mix non ci è voluto molto tempo. Siamo andati a finalizzarlo, perché io controllassi che tutto filava liscio, alle Officine Meccaniche, perché era la prima volta che mixavamo con questo studio mobile, tra l'altro in una sala che non era veramente uno studio.

Nel mix mi sono servite molto le Dynaudio. Avevo scelto tutto nel rack per la portabilità, perché alla fine lo trasportavo io. Quindi più leggero era, meglio era. Ho usato le casse Dynaudio BM6 MKII, quelle piccole proprio, però abbiamo avuto molta fortuna perché Audiogamma,

che distribuisce Bowers&Wilkins, ci ha inviato e lasciato le B&W 805 come quelle delle Officine (che ha anche le 801). Così non avevo solo il riferimento delle Dynaudio. Infatti quando siamo andati alle Officine, ho corretto poco. Lì mi sono concentrato molto di più sulle voci. C'erano infatti dei buchi, perché lo studio di Vinicio è ancora un work in progress.

Il mastering

Per fortuna sono riuscito a portare il rack anche in mastering. Sono arrivato con il mix aperto al mastering da Giovanni Versari nel suo studio La Maestà. Quando mixavo, lasciavo aperte le session con tanti step differenziati, perché quando fai il mastering i livelli cambiano e perché Giovanni ha anche dei compressori e degli equalizzatori molto belli.

Avendo il rack con me da Giovanni, siamo stati una settimana a masterizzare. Quindi anche lì si migliorava ogni giorno il lavoro finale.

Con Vinicio è sempre un'avventura ed un giro impressionante. Con lui si va sempre ovunque e ora vuole andare anche in Sudamerica.

Questo disco è mastodontico... è veramente un'opera colossale... non sappiamo neanche noi come abbiamo fatto a finirlo. Non si fanno più dischi così. ■

Capossela insieme a "Zeus"
Psarantonis ed il suo ensemble.



A volte, una grande potenza
viene racchiusa in piccoli spazi

Soundcraft®
Si COMPACT
DIGITAL LIVE SOUND CONSOLE

È la nuova console digitale live Soundcraft, solo un po' più piccola

Potente. Intuitiva. Flessibile. Conveniente.

Scopri la nuova linea di console digitali live Si Compact
sul sito: www.soundcraft.com



La formica non è rappresentata in scala!